

***Seduta della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera dei Deputati***  
**Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1521 Mollicone, recante**  
**"Modifica al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio**  
**2004, n. 42, e altre disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e**  
**l'istituzione del circuito "Italia in scena"**  
**11 dicembre 2024**

Memoria scritta

*Salvatore Illiano - Responsabile della Progettazione della Cooperativa LA PARANZA*

Ringrazio in primo luogo tutti i membri della Commissione per l'invito e per il tempo prestatato all'ascolto in questa audizione delle proposte che sono il frutto delle valutazioni circa la sperimentazione di un innovativo modello di gestione dei beni culturali nel Rione Sanità di Napoli, avviato ormai da vent'anni.

Il Rione Sanità si trova nel centro di Napoli, a pochi passi dal Museo Nazionale, ma ha tutte le caratteristiche di una periferia. uno dei quartieri storicamente più problematici di Napoli, seppellito e messo ai margini della città da un ponte costruito dai francesi nell'Ottocento che ha determinato un processo di ghettizzazione durato due secoli. L'isolamento ha portato il quartiere a vivere sempre di più per sé stesso, con pochi scambi con il resto della città. All'inizio del millennio nessun riscatto sembrava possibile visti i processi di degrado ormai consolidatisi: oltre l'insediamento storico di clan camorristici, qui un minore su tre non termina il percorso scolastico e due giovani su tre non hanno un lavoro. In un territorio dove appare impossibile qualsiasi possibilità di organizzazione civile considerata la densità abitativa (tra le più alte d'Europa) di 16mila persone per Km2.

Questo territorio è diventato negli ultimi anni un modello di gestione virtuosa del patrimonio culturale, ispirato dalla visione del parroco Antonio Loffredo e partito grazie ad un'azione di rottura: una cooperativa di giovani che restituisce la luce a un sito archeologico e ad un intero quartiere piombati nell'ombra, ridando vita alle Catacombe di San Gennaro e trasformandole in una delle destinazioni turistiche preferite di Napoli. Fino al 2008 il Rione Sanità era evitato dagli stessi napoletani, oggi invece è una tappa fissa per i turisti ed è riscoperto anche dai cittadini: i visitatori delle Catacombe sono passati da 5.000 visitatori l'anno nel 2009 ai 230.000 dello scorso anno, una crescita capace di innescare la rinascita sociale, economica e culturale del Rione Sanità. Parallelamente (e proporzionalmente) è aumentata l'occupazione della Cooperativa, sono 70 tutti giovani del territorio con un'età media di 32 anni; il 50% viene selezionato tra i giovanissimi frequentatori dei centri educativi del quartiere e circa il 40% di essi ha migliorato il proprio titolo di studio dopo l'esperienza in cooperativa; il 75% ha scelto di vivere al Rione Sanità. Ed in più il fiorire di più una vasta rete di piccole cooperative e di artigiani, spazi di cooperazione e di sussidiarietà, associazioni di commercianti, educative territoriali, centri per l'educazione alla bellezza ed alle arti, spazi per il sostegno scolastico, lo sport e l'assistenza ai più fragili. Nei luoghi riqualificati trovano casa l'orchestra dei bambini Sanitan-samble ed il coro, il un teatro, la palestra di boxe e judo nella nuova Casa di Comunità "Cristallini 73" in collaborazione con le Fiamme Oro della Polizia di Stato, attività ricettive come Casa del Monacone, imprese attive nel settore audiovisivo e cinematografico. Tutte le realtà confluiscono

nell'Associazione Co-Operazione San Gennaro, rete degli enti no-profit del Rione Sanità che promuovono la cultura del dono e la coesione sociale, pilastro della Fondazione di Comunità San Gennaro nata nel 2014 per dare stabilità a quanto realizzato e promuovere nuovi progetti.

La ricchezza generata sostiene così un circuito di economia sociale che punta a far nascere tante imprese di uomini liberi che scelgono la via della cooperazione, modello che lega l'agire economico ai principi della solidarietà, della reciprocità, dell'impegno collettivo per il bene comune e della felicità delle persone. L'obiettivo fondante è crescere per generare lavoro e non maggiori utili.

L'insieme degli impatti citati ha reso possibile e concreta la "Restanza", inserita dall'Accademia della Crusca tra le "Parole nuove" nel 2023, termine che identifica "l'atteggiamento di chi, nonostante le difficoltà e sulla spinta del desiderio, resta nella propria terra d'origine, con intenti propositivi e iniziative di rinnovamento".

Un processo di conversione territoriale trainato dalla valorizzazione del patrimonio culturale che si fonda su un metodo che mette al centro:

- il riutilizzo dei beni storico-artistici, gran parte dei quali prima inaccessibile (sono più di 14.000 i mq di patrimonio culturale restituito alla collettività), attraverso processi di valorizzazione volti all'inclusione sociale (occupazione giovanile, contrasto alla povertà educativa, educazione alla bellezza ed all'arte, aggregazione dei giovani);
- rafforzamento del privato sociale (terzo settore) in qualità di principale attuttore dei processi di valorizzazione;
- la fiducia nell'imprenditorialità sociale e giovanile, improntata ai principi dell'economia civile;
- coinvolgimento del mondo profit che ha finanziato la quasi totalità degli interventi di riqualificazione e riapertura dei siti culturali, generando percorsi di autosviluppo;
- l'investimento nell'educazione al patrimonio culturale, rivolta in primo luogo ai centri educativi impegnati nel contrasto alla povertà educativa;
- la costruzione di un sistema di welfare generativo che si fonda sul riscatto degli ultimi, le pietre scartate per i problemi derivanti da forme di disagio o di devianza, i veri protagonisti del processo di rigenerazione
- coinvolgimento della comunità, in tutte le sue forme.

#### PROPOSTE INTERVENTI MIGLIORATIVI

Le proposte che ora presenterò ricalcano quelle avanzate a Bruxelles lo scorso 9 aprile, quando la cooperativa La Paranza è stata invitata dalla Commissione Europea a presentare il processo di rigenerazione del Rione Sanità al Gruppo di esperti sul Patrimonio Culturale.

Rileviamo intanto con piacere che le norme previste dalla proposta di legge in oggetto sono finalizzate a promuovere un sempre maggiore utilizzo dei beni culturali, beni comuni non più tali in quanto non fruibili. Così come è meritorio il riconoscimento del potenziale insito nel principio di sussidiarietà orizzontale e del ruolo decisivo dei cittadini e dei privati intesi come soggetti attivi nella cura e nella valorizzazione dei beni culturali e non più semplicemente come partner o esecutori.

Le nostre proposte migliorative vanno nella direzione di una concezione della Valorizzazione dei beni culturali che sia sempre più a favore della collettività territoriale di riferimento, capace di

contemplare, oltre la tutela dei beni e la loro fruizione, la realizzazione di servizi ed interventi diretti a elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale.

I beni culturali, oltre a favorire la conoscenza e la crescita personale di ogni individuo, possono servire a garantire un presente ed un futuro degni alle persone. Finanche a salvargli la vita, come successo nel caso del Rione Sanità di Napoli.

Una valorizzazione così intesa non può prescindere da un coinvolgimento attivo e diretto delle comunità locali, nella definizione del valore d'uso di cui beni culturali sono portatori, nell'attuazione stessa dei processi di valorizzazione e nella valutazione degli impatti e dei benefici generati.

Nel Rione Sanità di Napoli sappiamo bene che quando questo accade, quando grazie alla partecipazione cresce in maniera democratica e diffusa la consapevolezza del valore del patrimonio culturale anche in coloro cui era esclusa per ragioni economiche e sociali, quello stesso patrimonio comincerà a prendersi cura della comunità, avviando un circolo virtuoso in cui comunità e patrimonio culturale si curano a vicenda.

Tale concezione non fa altro che ispirarsi ai principi della Convenzione di Faro, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, ratificata dall'Italia il 23 settembre 2020.

Ciò che è accaduto al Rione Sanità è la manifestazione concreta di cosa succede quando si dà piena attuazione ai principi della Convenzione di Faro, la testimonianza che il patrimonio culturale non ha solo una funzione artistica ed estetica né tanto meno turistica, bensì è in grado - nella misura in cui è reso fruibile ed inteso come bene comune messo al servizio della comunità - di incidere realmente sui processi di rigenerazione urbana e di inclusione sociale.

Non a caso la Chiesa di Napoli, da sempre partner di questa impresa, ha scelto di puntare sul "metodo Sanità" per avviare progetti di inserimento lavorativo per i giovani attraverso la valorizzazione e il recupero di parte dell'imponente patrimonio di chiese nella disponibilità della diocesi napoletana. Con la nomina di don Antonio Loffredo a Direttore del Museo Diocesano è partito il progetto Museo Diocesano Diffuso di Napoli (MuDD) che intende rendere il centro storico della città diventerà un museo vivo, inclusivo e accessibile, restituendo alla città e ai visitatori il suo patrimonio artistico e religioso, affrontando al contempo la sfida della disoccupazione giovanile. In un contesto in cui molte chiese monumentali del centro storico di Napoli rischiano di chiudere, il MuDD si propone di garantirne l'apertura ordinaria, rendendole accessibili non solo ai turisti ma anche ai cittadini napoletani.

Ecco perché proponiamo di richiamare la Convenzione di Faro ed i principi che la ispirano nel testo di legge, in primo luogo nell'art. 1.

Come sancito nel primo articolo della Convenzione di Faro *"la conservazione dell'eredità culturale, ed il suo uso sostenibile, hanno come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità della vita"*. Una chiara apertura verso il sociale dei processi di valorizzazione, fino ad affermare all'art. 4 il diritto, individuale e collettivo, *"a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento"*.

Per far sì che tale principio si concretizzi è necessario, oltre la realizzazione di interventi diretti a soddisfare bisogni sociali specifici, che tali impatti siano considerati nella valutazione qualitativa delle azioni di valorizzazione.

A tal fine si propone di aggiungere, tra i parametri per definire la verifica dei livelli minimi di qualità delle attività di valorizzazione previsti nell'articolo 1, comma 2, lettera d) della proposta di legge, anche indicatori che rilevino l'impatto sociale sul territorio e sulla comunità di riferimento e l'impatto ambientale. La medesima aggiunta è proposta in merito ai parametri previsti dalla lettera b) del comma 1 dell'articolo 3 previsti per qualificare le nuove forme di gestione.

Si propone inoltre di incoraggiare la più ampia partecipazione dei privati nelle azioni di valorizzazione, preferendo una logica inclusiva che favorisca il più possibile l'accesso all'Albo, secondo una logica inclusiva che non limita la platea di coloro che vogliono svolgere un ruolo attivo e opponendo alla competizione una logica di tipo collaborativo, abilitando una pluralità di soggetti e premiando partenariati ampi composti da soggetti di diversa natura e dimensione. A tal fine si propone di legare a tale esigenza la definizione dei requisiti minimi per l'iscrizione all'Albo cui fa riferimento il comma 3 dell'art. 2. La stessa previsione di sezioni speciali

Si propone infine di aggiungere, tra i criteri specifici che ispirano la strategia e gli obiettivi comuni di valorizzazione dei beni culturali denominata "Italia in scena" (citati all'articolo 3, comma 1, lettera a), la priorità delle azioni di valorizzazione dei beni inutilizzati e inaccessibili, per i quali invitare i soggetti iscritti all'Albo a proporre forme alternative di valorizzazione nei casi di prolungata e documentata inerzia da parte delle amministrazioni pubbliche amministrazioni pubbliche che hanno la proprietà o la disponibilità dei beni. Ben si sposa con tale fattispecie lo spirito della forma speciale di partenariato di cui all'articolo 134, comma 2, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36: uno strumento che contempla la possibilità per gli operatori culturali privati di avanzare proposte di valorizzazione (modalità ascendente) e non basarsi su una logica di scambio (prezzo o concessione in cambio di prestazioni) tipica delle concessioni tradizionali ma su una collaborazione aperta per finalità di Interesse Generale, in cui i soggetti concorrono alla pari, ciascuno per il proprio ruolo.

Ringraziando per l'attenzione ed il tempo dedicato, cogliamo l'occasione per invitare i membri della Commissione a visitare il Rione Sanità di Napoli.